

La cattura ieri sera in un ristorante
L'arresto facilitato da un pentito

In manette a Milano due boss mafiosi Sono accusati del delitto Puglisi

I sospetti mandanti dell'assassinio, nel settembre '93, di don Giuseppe Puglisi sono stati presi ieri sera a Milano mentre stavano tranquillamente cenando in un ristorante. Si tratta dei fratelli Filippo e Giuseppe Graviano di 30 e 31 anni. All'arresto i carabinieri di Palermo sono giunti in seguito alle indicazioni di un pentito e dopo lunghi pedinamenti. Appartenenti al clan di Totò Riina i due operavano nel quartiere palermitano Brancaccio.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Sono sospettati di essere i mandanti dell'omicidio di padre Giuseppe Puglisi, il coraggioso sacerdote della borgata di Brancaccio che pagò con la vita - il 15 settembre '93 - per essersi apertamente schierato contro le cosche. Due mafiosi palermitani, Filippo e Giuseppe Graviano, di 30 e 31 anni, sono stati arrestati in un ristorante milanese mentre cenavano. Le manette sono scattate alle 20 e 30 quando i carabinieri del "Gruppo 1" di Palermo hanno fatto irruzione dopo essere sicuri dell'identità dei due commensali. I due non avrebbero opposto alcuna resistenza, un po' stupiti da un'operazione che li coglieva di sorpresa, si sono subito consegnati ai militari.

A mettere gli investigatori sulle tracce dei due latitanti è stato un pentito che già da diversi mesi collabora con i magistrati. I fratelli Graviano erano latitanti da più di un anno, da quando cioè i giudici avevano emesso contro di loro mandati di cattura per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti e omicidio.

Arche Graviano sono le vittime, erano originari di Brancaccio dove da tempo mantenevano il loro quartier generale. Fedelissimi di Totò Riina, i Graviano appartengono a quello sparuto schieramento corleonese che ancora oggi vede i suoi componenti come i più noti superlatitanti siciliani. Da Leoluca Bagarella a Giovanni Brusca, da Bernardo Provenzano a Pietro Aglieri, i cosiddetti "demoni" come li chiamano i pentiti, gli uomini senza volto che hanno messo la Sicilia a ferro e fuoco, sono rimasti gli unici, ormai, a sottrarsi alla giustizia.

L'arresto a Milano lascia intendere che, con ogni probabilità, ciò che ri-

mane del clan di Totò Riina è emigrato nelle città del nord. L'omicidio Puglisi segnò un gravissimo precedente: per la prima volta in 50 anni Cosa Nostra alzava il tiro contro i sacerdoti, probabilmente anche in risposta alle pesantissime parole pronunciate dal Papa ad Agrigento, nella Valle dei Templi.

Padre Puglisi, nella borgata, era conosciuto da tutti, stimato, soprattutto perché dedicava le sue giornate al recupero dei ragazzi disadattati o caduti nelle mani dei pusher. Il prete era diventato "scomodo" nel momento in cui denunciò pubblicamente l'esistenza, all'interno di uno scantinato, di un'autentica centrale di spaccio. Lo seguirono all'uscita della parrocchia di San Gaetano, la sua parrocchia. Lo raggiunsero qualche minuto dopo, sotto casa, un modesto edificio popolare dove lui viveva in compagnia di una sorella. Con un solo colpo di pistola calibro 7 e 65, esplosivo a distanza ravvicinato, un solo killer eliminò per sempre il prete ribelle.

Ai funerali di padre Puglisi partecipò commossa l'intera borgata di Brancaccio. Da quel giorno, i ragazzi che seguivano il sacerdote hanno dato vita a un centro di accoglienza intitolato alla sua memoria. Il suo posto lo ha preso padre Mario Coleasano.

L'esempio di padre Puglisi viene indicato a Palermo da tutti quei sacerdoti di trincea che non si rassegnano al fatto che la Chiesa siciliana possa ancora essere rappresentata da personaggi come monsignor Salvatore Cassisa, arcivescovo di Monreale, inquisito per tangenti e sospettato di avere avuto rapporti con la mafia.



Romina e Al Bano, ieri all'aeroporto di Linate di Milano

Silva / Ansa

Improvvisa partenza di Romina e Al Bano per seguire le indagini

Svolta nel giallo di Ylenia? Fermato un musicista di strada

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Al Bano e Romina Power sono a New Orleans. Voci insistenti, ma non confermate, danno infatti per imminente una svolta nelle ricerche della loro figlia di 23 anni, Ylenia Carrisi, scomparsa lo scorso primo gennaio nella città della Louisiana, dove i suoi genitori sono giunti con un volo della Swissair, via Zurigo, partendo con sorprendente fretta da Milano, annullando tutti gli impegni di lavoro con la Fininvest e una conferenza stampa organizzata nella sede della Cgd, la casa produttrice che distribuisce i loro dischi.

L'attività investigativa - alla quale partecipano anche agenti dell'Fbi, un evento considerato straordinario - ha subito una forte accelerazione nelle ultime ore e sono numerosi i segnali che fanno presumere l'avvicinarsi di una "grande novità". Mercoledì sera, il console italiano a New Orleans, Fabrizio Mazza, ha trascorso ore oltre sei con Ronald Brink, il detective capo della speciale sezione "missing person", persone scomparse, della polizia locale. Il colloquio, da ambienti del consolato, è stato definito "fuori programma, ma mol-

to, molto importante...". Fonti attendibili sostengono che la ragazza sarebbe stata vista molto recentemente. Appariva depressa. E per questo le ricerche si sarebbero spostate in alcuni specchi d'acqua vicini alla città. Ma non ci sono conferme. Le segretarie del console Mazza ripetevano un ritornello: «No, il signor console è molto impegnato...». Fuori la porta aveva decine di giornalisti. Televisioni locali hanno organizzato collegamenti in diretta. La sensazione che qualcosa di importante stia per accadere è diffusa.

Dall'Italia, da Cellino San Marco, il piccolo centro a pochi chilometri da Brindisi dove sorge il villaggio in stile messicano della famiglia Carrisi, rimbalzano le voci più inquietanti. Un parente, al telefono: «Forse, Al Bano e Romina stanno venendo a riconoscere un cadavere...».

La notizia, ovviamente, non trova riscontri ufficiali. Ma grande apprensione c'è anche nelle parole della segretaria della Cgd, che ieri mattina, in tutta fretta, ha dovuto disdire la conferenza stampa nella quale Al Bano e Romina avrebbero dovuto fare il

punto della situazione.

«Al Bano mi ha chiamato alle dieci di mattina...», racconta la segretaria - era molto teso e, rapidamente, mi ha spiegato che aveva fretta, molta fretta, che stava partendo per New Orleans con la moglie e i due figli piccoli... Poi, naturalmente, mi ha pregato di chiedere scusa a tutti i giornalisti già invitati alla conferenza stampa...».

Mercoledì sera, Al Bano e Romina non avevano alcuna intenzione di lasciare Milano: e qualcosa, chissà cosa, «del resto, certo accaduto» nella notte tra mercoledì e ieri mattina. «Noi crediamo che una novità debba esserci per forza - ragionano alla Cgd - Al Bano e la Power sono professionisti commettissimi e non avrebbero mai sospeso i loro impegni di lavoro e annullato una conferenza stampa se non ci fosse stato un motivo più che serio...».

La segretaria della coppia di cantanti, la signora Tiziana, dagli uffici di Cellino San Marco, spiega che «l'unica cosa da sperare è che questa partenza così improvvisa sia stata voluta da Romina, dalla sua ansia di madre che non ce l'ha fatta più ad aspettare notizie chiuse nella casa di Milano... Oppure, perché no? spiera-

mo ci sia stata una svolta investigativa...».

Le uniche ragioni di speranza provengono da un rapporto interno della polizia di New Orleans: secondo il rapporto, Ylenia - nel viaggio a New Orleans che fece insieme ai genitori lo scorso anno - aveva fatto amicizia con un sassofonista nero. Un tipo magro, alto sul metro e settanta. Età: circa sessant'anni, ma avrebbe potuto averne cinquant'anni, portati male. Capelli brizzolati e ricci, e brizzolata era anche la barba. Niente nome, solo il cognome "Pachikan".

Ylenia ne era affascinata. Intellertualmente innamorata. Al Bano e Romina hanno spiegato ai carabinieri di Cellino San Marco - i quali hanno poi riferito all'Interpol - che è molto probabile che proprio a questo sassofonista la ragazza avrebbe voluto ispirarsi per descrivere un personaggio del romanzo che stava scrivendo.

E che fine ha fatto questo Pachikan? Il detective Brink risponde secco, come in un film: «Voi giornalisti volete sempre sapere un mucchio di cose che non vi riguardano...». Per ora si sa che è stato interrogato e, a quanto risulta, fermato un altro musicista di strada, un giovane di nome Tyrone Bowie.

Una nuova legge colpirà per la prima volta duramente pure il consumatore

Chi fuma sigarette di contrabbando finirà per punizione sui giornali

Il business del contrabbando di sigarette ha perduto le dimensioni artigianali delle origini. Sotto la regia di mafia e camorra, il fenomeno ha ormai un fatturato di 1000 miliardi. Ora c'è però una nuova più severa legge per contrastare il dilagante fenomeno. Sotto tiro, contrabbandieri, tabaccai truffaldini e consumatori. Che rischiano una salatissima multa e la pubblicazione del loro nome sui giornali.

MARCO MAZZANTI

■ ROMA. Attenti al fumo. O meglio, attenti a cosa fumi. Non è la rituale raccomandazione sanitaria stampigliata sui pacchetti di sigarette a diletta dei nostri incartamati polmoni. Ora, per colpa del vizio, si può finire sui giornali. Sì, perché una nuova legge («Modifica alla disciplina concernente la repressione del contrabbando dei tabacchi lavorati»), pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, oltre a punire con una multa di 100 mila lire, chi acquista «bionde» non del Monopoli, avrà una pubblicità poco gradita sui quotidiani. Lo prevede l'articolo 6 della severissima legge che, su indicazione dell'ispettorato compartimentale delle Finanze, impone al «colpevole» di pubblicare a proprie spese su uno o più giornali, la sanzione comminata. Se l'acquirente è un dipendente pubblico, avrà un'ulteriore bacchettata sulle mani: a suo carico scatterà addirittura un procedimento disciplinare.

Così, se passeggiare per strada gustandovi una cicca tra le labbra e siete fermati da uno zelante Finanziere, affrettatevi a controllare che sulla cartina ci sia scritto Monital. Quella parolina sarà la vostra salvezza. Altrimenti, entrerete a tutta velocità in una spirale giudiziaria che vi farà passare per sempre la voglia di fumare. Il ministro delle Finanze Gallo ha deciso di usare il pugno di ferro nella ricorrente lotta alla piaga del contrabbando. Nuove, rivoluzionarie (applicabili?) norme e altre mense in soffitta. Così, ad esempio, lo Stato in futuro non imporrà più agli incorreggibili tabagisti periodi di sofferenza astinenza con il ritiro dal mercato di alcune marche di sigarette maggiormente contrabbandate. Era successo nel dicembre del '91: nel mirino finirono le "Marlboro" e le "Muratti", dopo che la Guardia di Finanza, ne aveva sequestrato ingenti quantità. Una ritorsione contro la potente Philips

Morris che, però, fece piombare nel panico migliaia di affezionati consumatori. Ora la strategia è più raffinata e complessa. Non finiranno, comunque, i controlli su tutti gli anelli della catena distributiva. Anzi, saranno più capillari. Tanto per capirci, in caso di un sequestro superiore di 2 tonnellate di sigarette, il produttore entro 15 giorni dovrà individuare la provenienza geografica. In caso contrario, scatta una maxi-multa di 300 milioni. Il provvedimento non è tenero neppure con i contrabbandieri: bastano 30 "stecche" e si rischia da 1 a 4 anni di carcere e, per gli stranieri (in molte città le vendite al minuto sono ormai monopolizzate dagli extracomunitari), è prevista l'immediata espulsione. E per i tabaccai «infedeli» al monopolio, scatterà la chiusura di 30 giorni dell'esercizio che può essere disposta in modo definitivo per quei commercianti recidivi.

Le prime reazioni vengono da Napoli. E non è un caso, nella città considerata dal 1943 (con l'arrivo delle truppe Alleate), la capitale italiana del contrabbando. Euforico il presidente della federazione dei tabaccai Mimmo La Marra: «Era ora, una svolta». È particolarmente importante che l'acquirente di sigarette di contrabbando si ponga il problema del perché non deve comprarle e capisca che i suoi soldi vanno ad ingrossare le casse della criminalità organizzata. Anche chi è in prima fila sul fronte della repressione, è soddisfatto.

«Finora», dicono le Fiamme Gialle, i consumatori «illegali» era perseguitati solo con un'ammonda minima per violazione delle leggi doganali, una sanzione non dissuasiva. Nello scorso anno a Napoli, tanto per dare una cifra, le contravvenzioni sono state solo alcune centinaia». Bisognerà vedere se la nuova legge, impaurirà più di tanto gli uomini del motoscafo azzurri da off-shore che, sfrecciando a 40 nodi, portano a terra la merce proibita. Da Santa Lucia, San Giovanni a Teduccio e Rione Traiano, il tam-tam riporta voci fiduciose: «Continueremo a fare affari, alla gente piacciono le nostre sigarette originali americane e costano anche di meno...».

Sullo sfondo resta l'allarmante fenomeno che costituisce la più tradizionale attività della camorra (e in Puglia, nell'altro polo illegale, della «Sacra Corona Unita»), per l'assenza dei rischi e gli elevatissimi profitti. Un giro vorticoso di quasi 1000 miliardi all'anno, come quantificato nella relazione recentemente approvata dalla Commissione antimafia. Soltanto sporchì che alimentano come un fiume in piena i circuiti criminali. La stessa Commissione aveva sottolineato polemicamente le «risibili» sanzioni applicabili nei confronti di chi commette il reato». Il ministro Gallo ha raccolto subito la sollecitazione e si è rimbalciato le maniche: tra due settimane entrerà in vigore una nuova legge per una vecchia battaglia.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 39

Chivasso (To)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio di Previsione 1993 ed al conto consuntivo 1992.

Sett. I - Funzioni sanitarie.

ENTRATE		(in migliaia di lire)		SPESE	
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio 1993	Impegni da conto consuntivo anno 1992
Trasferimenti correnti	77.810.400	82.318.418	Spese correnti	81.316.900	84.750.324
Entrate varie	3.506.500	2.441.906			
Totale entrate correnti	81.316.900	84.760.324	Spese in c/capitale	4.452.078	1.484.015
Trasferimenti in c/capitale	1.328.146	230.084	Rimborso di prestiti	15.612.025	5.358.744
Assunzione di prestiti	15.612.008	5.358.724	Partite di giro	12.825.000	10.718.688
Partite di giro	12.825.000	10.718.688			
TOTALE	29.785.154	16.307.526	TOTALE	114.192.866	102.311.781
Disavanzo	—	—	Avanzo	3.110.012	1.243.931
TOTALE GENERALE	111.082.054	101.067.850	TOTALE GENERALE	111.082.054	101.067.850

Sett. II - Funzioni socio-assistenziali.

ENTRATE		(in migliaia di lire)		SPESE	
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio 1993	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio 1993	Impegni da conto consuntivo anno 1992
Trasferimenti correnti	5.516.274	5.239.365	Spese correnti	7.014.274	6.378.895
Entrate varie	1.498.000	1.478.872			
Totale entrate correnti	7.014.274	6.718.238			
Trasferimenti in c/capitale	—	—	Spese in c/capitale	—	—
Assunzione di prestiti	50.000	1.355	Rimborso di prestiti	50.000	1.355
Partite di giro	—	—	Partite di giro	—	—
TOTALE	50.000	1.355	TOTALE	7.064.274	6.380.250
Disavanzo	—	—	Avanzo	—	339.343
TOTALE GENERALE	7.064.274	6.719.593	TOTALE GENERALE	7.064.274	6.719.593

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO USSL 39
Babinot dott. Attilio